

## ANALISI D'OPERE

campo esclusivamente fenomenico; i molti soggetti, e la loro unità, non sono fenomeni, sono però, della materia fenomenica, forme; la materia presuppone queste forme; queste viceversa presuppongono la materia. Una realtà ultra fenomenica, posto che ci sia, non può essere che l'unità suprema dei fenomeni. L'unità suprema è senza dubbio, come si disse, forma del mondo fenomenico, e in questo senso non è ultra-fenomenica; ma oltre ad esser forma come sopra, ha un'esistenza in sè stessa; e allora è Dio creatore dei fenomeni. Una realtà ultra-fenomenica non può essere che Dio; basti notare, che tutte le categorie si riferiscono soltanto ai fenomeni... Una dottrina della realtà ultra-fenomenica non si può costruire, anzi non ha un significato, se non è preceduta da una dottrina della realtà fenomenica. E quando si sia costruito quest'ultima dottrina (in altri termini, quando la cognizione volgare o scientifica sia liberata da ogni sovrapposizione di una metafisica estranea), si riconosce immediatamente, che la materia, la forza ecc., tutto ciò appartiene al mondo fenomenico: la realtà ultra-fenomenica non può essere che Dio ».

E ad una lettera del Rolla, dove questi osservava: « io ho il mio metodo di studio determinato dalla *forma mentis* mia particolare, e da questa non posso prescindere; nè io posso intravedere la verità, e la via che mena ad essa, se non secondo il discernimento e la visione mia propria », il Varisco replicava così: « Nessuno può intravedere la verità se non secondo il suo discernimento. E la via seguita, in quanto risponde a una necessità psichica, dev'essere buona; sempre. Soltanto, non basta che il nostro pensiero sia coerente in quanto è nostro; dev'esser coerente con tutto lo sviluppo del pensiero umano. Il risultato non si può mai conseguire che in minima parte, ma il valore del pensiero individuale consiste nel suo essere un elemento utile del pensiero umano. Questa è l'essenza della mia dottrina ».

Nulla di nuovo, certo, ci dice il Varisco in questo riassunto del suo sistema. E esso tuttavia non è forse del tutto superfluo, poichè con una chiarezza limpidissima ci espone quelle concezioni dell'egregio professore dell'Università di Roma, che spesso negli scorsi anni abbiamo discusso e criticato.

E. F.

---

# NOTIZIARIO

## 1. - La lettera del P. Ledóchowski

\*. Abbiamo già accennato nell'ultimo numero la lettera del Padre WŁODZIMIRO LEDÓCHOWSKI, preposito generale della Compagnia di Gesù, intitolata: *De doctrina S. Thomae magis magisque fovenda* (1 vol. di pag. 60, Curiae Rhætorum, 1917).



## RIVISTA DI FILOSOFIA NEOSCOLASTICA

È un documento interessantissimo, che non può essere riguardato soltanto come « un documento di famiglia » per i Gesuiti, perchè — e lo osserva benissimo la *Civiltà Cattolica* — « prende, per il suo contenuto, per la sua forma, per le circostanze della sua pubblicazione, e particolarmente per la lettera pontificia di elogio, che lo precede, una importanza assai maggiore e più generale che di lettera privata ».

Il P. Ledóchowski comincia innanzi tutto a mostrare l'eccellenza della dottrina di S. Tommaso, ricordando come la filosofia e la teologia scolastica raggiunsero per opera dell'Angelico Dottore il più alto grado di perfezione nel costruire il meraviglioso edificio della scienza cattolica. Per questo, Pontefici, Università, uomini dotti, fondatori di Ordini religiosi raccomandarono sempre caldamente la dottrina dell'Aquinate.

Noi non seguiremo la lettera nello svolgimento di questo punto, come pure dobbiamo accontentarci di accennare solo alla seconda parte, dove si richiamano le prescrizioni speciali della Compagnia intorno allo studio di S. Tommaso. Da S. Ignazio, il quale nelle sue Costituzioni ordinò che S. Tommaso fosse il dottore proprio della Compagnia, fino ai più illustri uomini che in essa fiorirono in ogni tempo, i Gesuiti furono sempre fedeli alla scuola dell'Angelico.

Il punto più notevole e che più ci importa è il terzo, riguardante il modo pratico e la regola da osservare per seguire le dottrine di S. Tommaso, in conformità sia alle leggi della Compagnia, sia alle prescrizioni — note ai nostri lettori — del *Motu proprio* di Pio X *Doctoris Angelici* del 29 giugno 1914, della S. Congregazione degli Studi del 27 giugno 1914, e della Santa Congregazione dei Seminari e delle Università di studi del 7 marzo 1916.

I Gesuiti — dice la lettera — non sono liberi di seguire qualunque dottrina, ricevuta nella Chiesa, ma a norma delle loro costituzioni, debbono tenere come loro maestro S. Tommaso, per poter seguire in tal modo la dottrina più sicura e più approvata e conservare meglio, coll'uniformità del sentire, il mutuo amore. Per conseguenza non è lecito loro scostarsi da S. Tommaso « in *praecipuis* eius doctrinae capitibus et quae tanquam fundamentum sunt aliorum plurimorum... ». Tali punti *principali* sono quelli che spettano all'origine della nostra cognizione, al concetto esatto della verità, della certezza ed al suo infallibile criterio, alla contingenza delle cose create e via dicendo. Ma riguardo alle questioni *secondarie*, quale atteggiamento è loro permesso ?

In linea generale, « *Filiis Societatis ne in secundariis quaestionibus quidem a clara et certa sententia S. Thomae non nisi gravate admodum et rarissime discedere licet* ». Quando perciò « ob gravissimas rationes » la sentenza contraria a quella di S. Tommaso sembra veramente più probabile; quando si tratta di questioni che S. Tommaso toccò solo di passaggio o non provò con argomenti certi; quando finalmente si tratta di questioni in cui la mente dell'Angelico è dubbia o che da lui non furono neppure discusse, allora in questi casi i figli di S. Ignazio possono usare maggiore libertà.

Posti questi principi, la lettera affronta il problema: « *quomodo amplecti debeamus XXIV theses, quas S. Congregatio de Seminariis et de studiorum Universitatibus nuper declaravit continere genuinam S. Thomae doctrinam et tamquam normas tutas proposuit* ».

Ecco la risposta :

« *Primo quidem ex ipso hoc responso patet, iuxta mentem S. Congregationis* ».

## NOTIZIARIO

illas theses exprimere quidem in re peculiari doctrinam S. Thomae, non ita tamen ut generatim dici debeat Angelico Doctori non adhaerere qui minime censeat praedictas theses esse necessario defendendas. Ex quo aperte consequitur plane satisfieri praescriptioni a Pio X factae, etiamsi non teneantur omnes XXIV theses, dummodo illae proponantur uti tutae normae directivae.

« Quanta vero cum sapientia S. Congregatio ab imponendis illis propositionibus abstinuerit, vel ex eo patet quod etiam doctissimi ac fidelissimi commentatores S. Thomae eas, praesertim quae distinctionem realem essentiae ab esse respiciunt, aut non sequuntur, aut negligunt, aut non tanti faciunt ».

C'è un altro problema. Si può cioè domandare se i Gesuiti sono tenuti « eas theses defendere et docere sive propter peculiarem obligationem, quam ex Instituti praescripto ab Ecclesia approbati habemus sequendi S. Thomam, sive propter reverentiam S. Sedis, cuius et desideria nobis praecepta sunt ».

E risponde:

« Quod ad Institutum attinet, cum nonnullae illarum thesium annumerandae sint quaestionibus, de quibus supra secundo loco scripsimus, licet nobis propter vere graves rationes ab iis recedere; et reapse ex recentioribus Nostris unum et alterum, ex praeteriti temporis praestantissimis ne unum quidem inveneris, qui omnibus et singulis adhaeserit. — Sed nec obedientia erga S. Sedem, quam tanquam pupillam oculi sui Societas semper tueri et debet et cupit, nobis hanc obligationem imponit. Imo Summus Pontifex Benedictus XV, sicut ipsius decessores, aperte nobis significare dignatus est: *Velle quidem se omnino, ut S. Thomae doctrinam sequeremur, at nullo pacto ut libertas opinandi restringeretur in iis quoque rebus et quaestionibus, de quibus disputaretur inter catholicos, et quae disputabiles essent, qualis esset ex. gr. disceptatio de distinctione reali inter essentiam et existentiam aliaque id genus, quae in deposito fidei nullo modo continerentur: timere se potius, ne, hac libertate praecedenda alae simul ingeniorum inciderentur cum damno profundioris studii theologici.* Idemque postea responsum quod R. Pater Martin, ad mentem Leonis XIII, olim dederat de questione illa circa essentiam et existentiam, approbans et suum omnino faciens, scripto confirmavit (1) Ex quo apparet, S. Sedem libertatem finibus Instituti nostri terminatam nequaquam imminuere velle, sed desiderare, ut cum sinceritate et modestia ea uti pergamus ad maius scientiarum philosophicarum incrementum atque ad thesauros doctrinae S. Thomae in dies altius scrutandos et latius dilargiendos ».

E conclude: « Porro sicut manifesto per defectum peccarent, qui theses illas despicerent, aut non tutas praedicare auderent, ita per excessum, qui cunctas promiscue tanquam adeo certas ac principales tuerentur, ut contra S. Sedis mentem omnino tenendas imponere vellent. Atque hi quidem contra Angelici quoque mentem agerent, iis thesibus gradum certitudinis et gravitatis attribuentes, quem ipse illis non attribuerit. Imo potius, iuxta pulcherimum monitum SS. D. N. Benedicti XV, ipsius S. Thomae animum vere demissum semper sequamur, qui cum semel aut iterum sententiam suam proposuisset, si alii etiam tunc ab illa dissentire persistenter, modeste tacere soleret. Quod si theologorum princeps tam moderate se gessit, quidni eius discipuli eandem moderationem servent? Eum igitur imitari studeamus. Qui vero suas sententias aliis nimium obtruderent, ii ostende-

(1) Questi due importanti documenti noi li abbiamo riferiti nell'ultimo numero della rivista, a pag. 356.

## RIVISTA DI FILOSOFIA NEOSCOLASTICA

rent se a vera humilitate defecisse, et facile caritatem laederent, quae prae omnibus in omnibus servanda est ».

Fialmente, nell'ultima parte della lettera, il P. Ledóchowski dà alcune norme pratiche, perchè nel debito modo venga insegnata nella Compagnia la dottrina di S. Tommaso.

È da notarsi che all'Epistola è premessa una lettera pontificia di plauso, nella quale Benedetto XV fra l'altro, rivolgendosi al Generale della Compagnia, gli parlava così :

« Quod de fovenda divi Thomae doctrina sollicitus tuam Societati Iesu aperire mentem deliberaveris, scriptamque in id epistolam, antequam Sodalibus mitteres, Nobis officiose subieceris, grade admodum et opportune fecisti... jucunde animadvertimus aequa te lance rationum momenta perpendisse quibus, quem ad modum oporteat a Sancti Thomae doctrinis esse, hinc inde disceptando contenditur. Quo quidem in iudicio recte Nos te sensisse arbitramur, quum eos putasti Angelico Doctori satis adhaerere, qui universas de Thomae doctrina theses perinde proponendas censeant, ac tutas ad dirigendum normas, nullo scilicet omnium amplectendarum thesium imposito officio ».

Le parole del Papa sono tanto chiare, che ogni commento è del tutto superfluo.

### 2. - Pubblicazioni recenti

\*. È uscito in questi giorni il nuovo volume di P. AGOSTINO GEMELLI, che noi già nell'ultimo fascicolo avevamo annunciato.

È intitolato: *Il nostro Soldato, Saggi di psicologia militare* (1 vol. di pag. XII-340, Milano, 1917) e porta una brillante prefazione del P. Giovanni Semeria.

Di quest'opera, notevolissima dal punto di vista psicologico, ci occuperemo diffusamente in un prossimo numero.

\*. LUCIEN ROURE, redattore degli *Études*, pubblica un bel volume intorno allo spiritismo (*Le merveilleux spirite*, 1 vol. di pag. VII-398 Librairie Gabriel Beauchesne, Paris, 1917).

È uno studio dello spiritismo, dalle sue origini sino ai nostri giorni, ed è uno studio storico, scientifico, psicologico e religioso ad un tempo.

Il Roure conosce molto bene la letteratura intorno all'interessante argomento; ha assistito a diverse esperienze; ha interrogato molti scienziati; ed esaminò lo spiritismo anche in funzione di ciò che è stato chiamato il fisico e il psichico sconosciuto.

Delle conclusioni e del libro speriamo di poterci presto interessare. Frattanto lo raccomandiamo ai nostri lettori.

\*. Il P. GUIDO MATTIUSI raccoglie in un volume, dal titolo *Le XXIV tesi della filosofia di S. Tommaso d'Aquino approvate dalla S. Congregazione degli studi* (1 vol. in 8 gr., di pag. XVI-310, Roma, Befani, 1917), la serie di articoli apparsi già nelle pagine della *Civiltà Cattolica*.

Del volume parlerò in un prossimo fascicolo un nostro collaboratore.

---

Direzione: Prof. AGOSTINO GEMELLI — Milano, Corso Venezia, 15  
Amministrazione: Milano, Corso Venezia, 15

---

Con licenza ecclesiastica

Ronchi Giovanni, gerente-responsabile

---

Premiata Tipografia A. Colombo e Figli - Cusano-Milanino